

# Solo un quarto d'ora di gioco con la mamma e il papà

## “È troppo poco per i bimbi”

*Italiani ultimi in Europa nel divertimento coi figli*

**Con le carte, i dadi e le pedine si possono unire grandi e piccoli intorno a un tavolo**

**VERA SCHIAVAZZI**

**G**IOCARE con i figli? È uno tra gli ultimi pensieri dei genitori italiani, che lo fanno, in media, 15 minuti al giorno, spesso soltanto di domenica. Prima, anche nelle due ore che non senza fatica si riescono a passare con loro, c'è altro da fare: aiutarli nei compiti, accompagnarli in piscina o a lezione d'inglese, trascinarli con sé al supermercato e alla fine crollare sfiniti, con loro, sul divano davanti alla tv accesa. È il risultato di una ricerca su un campione di 500 genitori, età media 39 anni, realizzato dall'associazione Pepita in occasione della seconda Settimana del Gioco in scatola, che dal 10 novembre per otto giorni coinvolgerà 300 Comuni italiani. Ma lo studio non si è fermato alle “autocertificazioni” di padri e madri, e ha incrociato le loro ri-

sposte con quelle di altrettanti bambini e ragazzi tra i 6 e i 13 anni. Si scopre così che nelle risposte degli adulti si nasconde anche qualche bugia: il 16 per cento dei bambini del Nord, per esempio, si lamenta perché i genitori “non giocano mai” insieme a loro, o lo fanno “quando possono”, pochi minuti sparsi nel corso della giornata. Il 19 per cento degli adulti, invece, aveva clamorosamente mentito: “Gioco un'ora ogni giorno con i miei figli”. Solo un genitore su 5, del resto, ritiene che giocare sia educativo. Un grave errore, commenta Andrea Angiolino (che i giochi da tavola li disegna per mestiere, e ha scritto con Beniamino Sidoti il Dizionario che Zanichelli ha dedicato al tema, catalogando oltre 1400 modi di intrattenersi insieme): «Solo giocando davvero, e non al computer, è possibile trasmettere il senso delle regole e svi-

luppate la fantasia». Monopoly, per esempio, forse il più diffuso, quello che non manca mai in cima all'armadio, viene giocato diversamente in ciascuna famiglia: «Nessuno legge più le istruzioni — osserva Angelino — ma c'è sempre un cugino, un genitore o un nonno pronto a spiegare “come si fa”. Anche alcuni

videogiochi sono belli, certo, ma hanno valore solo se giocati insieme davanti allo stesso schermo, e non a distanza». Perché giocare è, anche, spiare la faccia della mamma o dell'amichetto, cercare di intuire le prossime mosse degli avversari, farsi scappare una battutaccia o complimentarsi con chi ti ha battuto. Ma i genitori italiani non lo sanno, o lo sanno meno di altri: secondo la ricerca, in Norvegia i minuti di gioco condiviso sono 30 al giorno, in Spagna 35, mentre da noi solo il 23 per cento userebbe per giocare un'e-

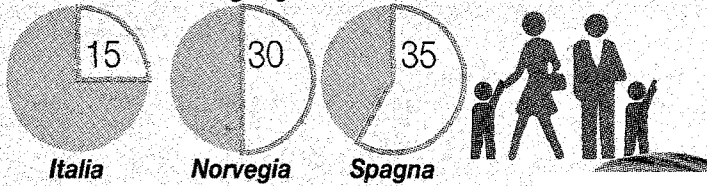
ventuale ora di tempo in più a disposizione. Il 66 per cento dei genitori preferisce giocare all'aperto, il 42 ama anche i giochi di società e cerca di trasmetterne la passione ai figli, ma per passare del tempo con i figli bisogna aspettare il weekend (lo dichiara il 59 per cento del campione) e addirittura il 98 per cento spera che qualcun altro lo sostituisca nel compito (nonni, amici o vicini di casa).

Un vero peccato, anche per gli adulti: giocare, e farlo con le mani, con dadi, carte e pedine aiuta a mantenere la memoria, previene la depressione e favorisce le relazioni sociali: per il 60 per cento, il bello dei giochi da tavolo e delle carte è che si possono “fare con tutti”. E, sul punto, le opinioni di grandi e piccoli coincidono perfettamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



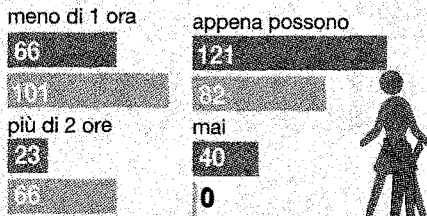
## Il tempo del gioco I minuti dedicati ogni giorno



## FIGLI

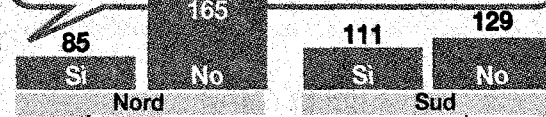
Quanto tempo trascorrono con te i tuoi genitori?

■ Nord ■ Sud Dati in %



Il tempo che trascorri con i tuoi genitori è sufficiente?

Dati in %



## Il campione

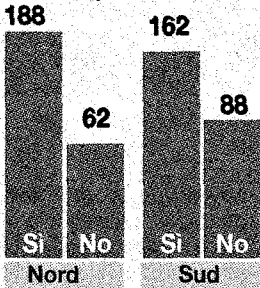
500 genitori con età media di 39 anni da tutta Italia

500 ragazzi dal Nord e dal Sud di 6-13 anni

Fonte: Onlus Pepita (le risposte della ricerca sono a scelta multipla)

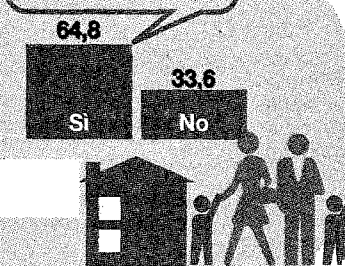
Pensi sia utile trascorrere del tempo giocando in famiglia?

Dati in %



E' soddisfatto del tempo che trascorre con loro?

Dati in %



Quale attività svolge più spesso con i suoi figli?

Dati in %



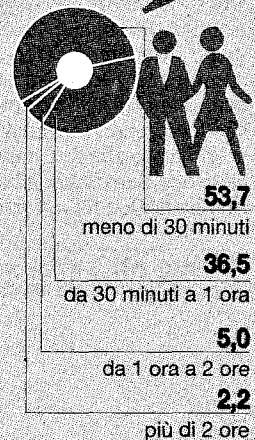
Giocare con i propri figli è importante perché: Dati in %



## GENITORI

Del tempo che trascorre con suo figlio, quanto tempo in media passa giocando?

Dati in %



## L'intervista

La psicologa Giani Gallino

### “Ma attenti a non strafare dobbiamo essere la loro spalla”

ATTENZIONE, i bambini ci guardano. E capiscono al volo se stiamo giocando con loro perché ci piace o per compiacerli. Tilde Giani Gal-

lino, psicologa, esperta dell'età evolutiva, mette in guardia da un altro pericolo: quello di non sapersi fermare.

#### Ci sono genitori che giocano “troppo”?

«No, in generale il problema è il contrario, come tutte le ricerche dimostrano. Ma è importante fare le cose giuste all'età giusta. Da

0 a 6 anni i bambini hanno bisogno soprattutto del rapporto con i genitori e dunque anche di giocare con loro, mentre

a partire dai 6 i compagni diventano sempre più importanti e in molti casi può essere vero che li si preferisce a papà e mamma».

#### Come si sceglie a che cosa giocare?

«Bisognerebbe lasciar fare ai più piccoli, che, per esempio, amano molto avere una spalla nei loro giochi di immaginazione, quelli che iniziano con “facciamo finta che...”. Per loro è un modo importantissimo di imparare a

entrare nel mondo, ma per un adulto la stessa scenetta ripetuta volte può essere una vera fatica. Ma anche gli adulti tendono a ripetersi: pensiamo ai padri che insistono sempre per giocare a calcio».

#### Ma è proprio vero che nel Nord Europa si gioca di più?

«Verissimo. In Germania, sulle spiagge, ci sono dei carrettini in affitto per poter portare con sé tutti i giochi. E sono i padri a spingerli, soprattutto al ritorno».

(v.sch.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

